

IL MONDO



SE NE PARLA

Questione farmaci sul tavolo dell'Antitrust

A distanza di quattro anni dal decreto Bersani che ha liberalizzato la vendita dei farmaci da banco (quelli senza obbligo di ricetta medica), è ancora scontro tra parafarmacie e sistema distributivo. Le prime, che sono autorizzate a vendere solo farmaci privi di ricetta, lamentano di essere discriminate dai grossisti, i cosiddetti distributori intermedi. Secondo la Fef (Federazione esercizi farmaceutici), che le difende, «numerose segnalazioni provenienti da tutto il territorio nazionale» impedirebbero di «competere ad armi pari sul mercato». In che modo? Con «contratti modificati unilateralmente, dall'oggi al domani, margini di ricavo irrisori, pagamenti alla consegna, minimi d'ordine giornalieri». La Fofi (l'ordine nazionale dei farmacisti) nega l'esistenza di iniziative discriminatorie ispirate da titolari di farmacie. Sta di fatto che il nodo è rimasto. La Fef, presieduta da **Marco Esposito**, ha inviato anche una segnalazione all'autorità Antitrust, che già in passato è intervenuta con delle sanzioni in materia di distribuzione di farmaci. La Fef ha circostanziato l'accusa nei confronti di un distributore con sede in Campania ma che lavora anche in Puglia, Marche, Liguria e Lombardia. A dicembre, infatti, il distributore avrebbe inviato una lettera alle parafarmacie (ma non alle farmacie tradizionali) per avvisare di alcune condizioni restrittive. Della vicenda è stata avvisata l'Adf (Associazione distributori farmaceutici) guidata da **Carmelo Riccobono**, la quale ha risposto alla Fef dicendosi disponibile ad approfondire il problema, condividendo la pari dignità tra farmacie e parafarmacie. Ora bisogna vedere se l'Antitrust aprirà un'indagine e se questo avrà delle conseguenze.